





Info redazione

Periodico di informazione
del Comune di Isera
Anno XX - n. 53 settembre 2022
Autorizzazione n° 245 del
Registro dei Periodici
rilasciata dal Tribunale di
Rovereto il 28.11.2002

Direttore Responsabile

Stefania Costa

Direttore Editoriale

Franco Finotti

Condirettore

Nicola Luigi Spagnolli

Comitato di redazione

Domenico Spinella
Lorena Postinghel
Benedetta Andreolli
Emanuele Valduga
Annalisa Garniga
Martina Cagol
*Rappr. Scuola Primaria,
Infanzia e Nido*
Annamaria Manfredi

Progetto grafico

Martina Cagol

Materiale fotografico:

Georgia Ferraris
Michela Frinsinghelli
Benedetta Andreolli
Ugo Maraschin

Stampa:

LA GRAFICA – Mori

In prima di copertina:

Castel Corno,
Cerimonia commemorativa 60° anno
dalla costruzione della Chiesa di
Bordala
Cerimonia 500 anni della
Consacrazione della Chiesa di
Patone
Spettacolo Loredana Cont per la
Festa dei Portoni

L'estate che ci siamo lasciati alle spalle ha visto lo svolgersi di diverse manifestazioni che hanno animato la vita della nostra comunità; tra queste ricordiamo la ripartenza delle aperture al pubblico di *Castel Corno*, di *Calici di Stelle*, in una nuova formula, nonché la partenza della prima edizione della *Festa dei Portoni*, manifestazioni che, a vario titolo e con modalità diverse, hanno visto la partecipazione e collaborazione delle associazioni del territorio, dei ristoratori, degli esercenti, di realtà del comparto agricolo e vitivinicolo nonché del mondo della Cooperazione.

In questo numero abbiamo cercato di dare notizia di queste ripartenze e di testimoniare, a partire dalle immagini della prima di copertina, quanto la vivacità di una comunità sia data dalla disponibilità delle persone che la abitano ad animarla, a fare rete con gli altri, a valorizzare le energie delle persone realizzando eventi dalla grande capacità aggregativa o lavorando per dare ospitalità a chi sta scappando dalla guerra in Ucraina. Uno spirito che ritroveremo anche nella monografia dedicata ad alcune esperienze associative che hanno fatto la storia di Isera e delle altre frazioni, e di cui molti conservano ancora il ricordo ma magari sconosciute ai più giovani, o che della storia del nostro paese si stanno occupando, con progetti già realizzati e in corso, che non mancheremo di raccontare.

A nome della Redazione del notiziario comunale, voglio però ricordare un amico che ci lasciato nel luglio di quest'anno: Alberto Berlanda, che per anni ha fatto parte della redazione scrivendo, rintracciando informazioni e costituendo memoria storica soprattutto della frazione di Marano, alla quale ha dato tanto in termini di cura della chiesa locale, di cui era sacrestano, e di altri luoghi della memoria cari alla frazione.

Lo vogliamo ricordare con questa foto, che ci racconta del suo sguardo sempre acceso dalla curiosità per le cose che condividevamo durante le riunioni di redazione, e ringraziare per il suo impegno per la comunità che ha perso un membro prezioso, fattivo e propositivo.

Nicola Spagnolli

Contatto redazione:

pubblicazione@comune.isera.tn.it



Alberto Berlanda

Metti un'estate a Isera...



I progetti sociali di ieri, di oggi e di domani

Alla luce di quanto anche costituzionalmente previsto, l'amministrazione comunale ha tra i suoi fini primari ed istituzionali la tutela della salute dei cittadini e, altresì, la **promozione del benessere socio-psicologico**.

Obiettivi che stiamo perseguendo attraverso iniziative rivolte a tutte le fasce di età.

Nelle finalità delle politiche sociali è inoltre sentita come fondamentale la tutela, ricerca e attivazione sul territorio di attività condivise, che siano occasione per sostenere il pieno benessere degli individui ma anche strumento di aiuto sociale, oggi maggiormente richiesto a causa della pandemia di Covid-19 e dagli eventi internazionali che sempre più riguardano e coinvolgono tutti, per quanto riguarda le conseguenze economiche, sociali e psicologiche che hanno investito tutta la popolazione, sovraccaricando soprattutto le **categorie più fragili come gli anziani e bambini**, penalizzati nel loro percorso di crescita e nel loro bisogno di relazioni sociali e amicali. Nelle scelte dei percorsi attivati, sentita anche la Commissione delle politiche sociali, sanità e famiglia, l'amministrazione comunale ha ritenuto di fondamentale importanza concentrare energie e attività per tali categorie e, nei mesi primaverili, sono stati attivati una serie di servizi e attività come *La palestra della mente*, *Appunti di felicità ai tempi del Covid* e *L'arcobaleno delle emozioni*, tutti gratuiti per l'utente, avvalendosi di professionalità adeguate.

A partire da ottobre è nelle intenzioni dell'Amministrazione proporre quindi un **percorso di BEN-ESSERE** che accompagni il cittadino nel trovare, ritrovare o nel migliorare il "proprio essere", attraverso attività motorie, di pensiero positivo, di aggregazione e socialità.

Maggiori informazioni e aggiornamenti verranno dati sulla app comunale (IseraComune), sul sito del comune, sulla pagina facebook del Comune o direttamente in municipio.

Il primo passo verso un servizio migliore, lo si raggiunge con il vostro aiuto, sostegno e consiglio. Se qualcuno avesse individuato altre situazioni e fenomeni meritevoli di progetti specifici per quanto riguarda le politiche sociali o ricevere maggiori informazioni, può contattarmi all'indirizzo mail ragagnichiara@comune.isera.tn.it o tramite messaggio (sms o WhatsApp) al 333-8935279.

La palestra della mente

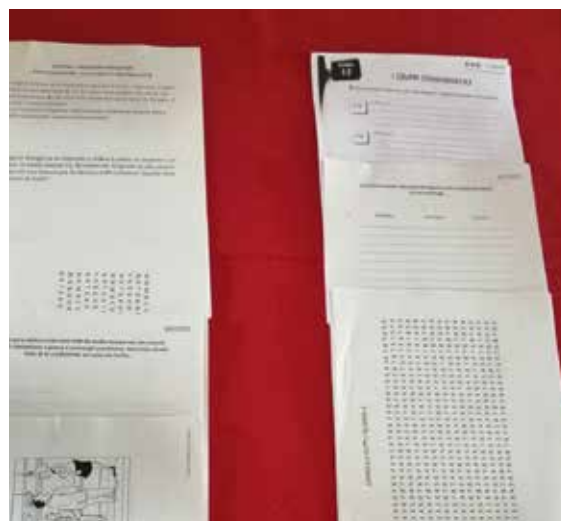
Il percorso era rivolto alla promozione del potenziamento cognitivo degli ultracinquantenni

attraverso il miglioramento del benessere della mente e del corpo e il rallentamento dell'invecchiamento logico-linguistico.

Il ciclo di incontri è stato tenuto dalla dottoressa Laura De Zorzi, psicologa psicoterapeuta e operatrice di training autogeno, e destinato a persone di età superiore ai 50 anni senza particolari difficoltà o forme di demenza, con l'obiettivo di potenziare le proprie funzioni cognitive come la memoria, l'attenzione, la capacità di ragionamento e di espressione attraverso il linguaggio ed altre forme di comunicazione.

Il percorso di potenziamento cognitivo si è concretizzato in un lavoro svolto in piccoli gruppi, all'interno dei quali sono stati proposti ed attuati divertenti e stimolanti esercizi specifici per ciascun dominio cognitivo.

Queste attività hanno fatto lavorare i partecipanti su loro stessi e sulle loro capacità personali e mentali ed allo stesso tempo ha creato un momento di condivisione di difficoltà e di confronto.



Appunti di felicità al tempo del Covid

Ad aprile nella sala della Cooperazione, in collaborazione con il Distretto Famiglia Vallagarina, Andrea Ciresa, autore e formatore in *science of happiness* (psicologia positiva) e di organizzazioni positive, ha introdotto il suo intervento con uno splendido video su che cos'è l'amore e la felicità ed i partecipanti sono stati subito catturati dalle sue parole.

Due ore gratuite ed aperte a tutti, in cui sono stati affrontati i temi della routine quotidiana di ciascuno di noi delle migliori strategie per raggiungere livelli di successo nei vari ambiti della vita.

Questo appuntamento che ha fornito spunti e riflessioni presi dal mondo delle neuroscienze e della psicologia positiva che possono aiutarci nella nostra vita quotidiana, a partire dalle nostre relazioni con il prossimo, verrà riproposto in autunno con una seconda serata informativa aperta a tutti ed una successiva giornata di formazione dedicata.

È davvero da piccoli e semplici passi che può crescere il "ben-essere".



Creativamente. L'arcobaleno delle emozioni

Il progetto ha avuto come obiettivo l'attivazione di un percorso di psicoeducazione emotiva per i bambini dalla terza alla quinta elementare al fine di affrontare temi come l'isolamento sociale, la socialità di bambini, la promozione delle relazioni, la cooperazione e la condivisione a tutto tondo nell'educazione scolastica e familiare.

In tale contesto, le dottoresse Laura De Zorzi, psicologa, psicoterapeuta e operatrice di training autogeno, e Jlenia Marisa, psicologa, hanno proposto un percorso sperimentale denominato *Creativamente. L'arcobaleno delle emozioni*,

destinato ai bambini dell'Istituto comprensivo Isera-Rovereto, Scuola Primaria Rita Levi Montalcini, con l'obiettivo di far conoscere e saper denominare le emozioni, i segnali corporei e comunicare nella corretta consapevolezza di sé e del linguaggio appropriato. In quest'ottica il percorso di conoscenza e consapevolezza delle emozioni si è concretizzato in quattro incontri dinamici in orario extrascolastico con videoproiezioni, schede e giochi.

È stata un'opportunità educativa e formativa unica, in un momento storico delicato, rappresentando un'occasione per la crescita della comunicazione interpersonale dei bambini, nonché momento di aggregazione ed al tempo stesso di spirito di relazione sociale, sentito molto dalle famiglie che ne sono state entusiaste.



**Progetto Spazio ascolto
psicologico.
Attivazione del percorso
per il periodo aprile –
dicembre 2022.**

Il progetto Spazio ascolto psicologico (SAP), la cui prima edizione è partita ad aprile per concludersi a dicembre di quest'anno, è stato fortemente voluto dall'Amministrazione comunale ed è stato curato dalla dott.ssa Barbara Altare, psicologa e psicoterapeuta, con l'obiettivo di promuovere un'attività di ascolto, incontro, confronto, condivisione, orientamento con consulenza individuale orientata verso la ricerca autentica della propria identità e serenità.

Il progetto prevede la presenza un giorno alla settimana sul territorio di Isera di una professionista che a titolo gratuito è a disposizione per tutti coloro i quali sentissero il bisogno di parlare, di condividere il proprio disagio e richiedere un supporto nel rispetto dell'anonimato e della riservatezza, garantiti e tutelati dal segreto professionale della dottoressa Altare.

Il progetto prevede anche una fase di evoluzione al fine di fare rete tra gli interlocutori professionisti (es. medico di base, cooperative sociali etc.) che lavorano sul territorio e si supportano nei loro servizi.

L'augurio è che questo servizio, aperto ad una collettività primariamente di Isera, ma a chiunque ne avesse bisogno, venga percepito come ausilio e supporto nelle difficoltà - piccole o grandi - che ciascuno di noi affronta quotidianamente e non rimanga solo un progetto ma diventi uno sportello permanente e ulteriormente strutturato nel corso del tempo.

*Chiara Ragagni
assessora alle politiche sociali*



Dott.ssa Barbara Altare
Psicologa e Psicoterapeuta

IL COMUNE DI ISERA ATTIVA
PER I CITTADINI

ISERA-SAP SPORTELLLO DI ASCOLTO PSICOLOGICO

Tutti i martedì dalle 17 alle 19 su appuntamento
presso l'ex scuola elementare
a partire dal 13 settembre 2022

servizio gratuito

**DA
SETTEMBRE A
DICEMBRE
EDIZIONE
AUTUNNO**

COSA PUOI TROVARE?

- ORIENTAMENTO
- ASCOLTO
- SUPPORTO PSICOLOGICO
- COMPrensione DELLA DIFFICOLTÀ
EMOTIVA CHE STAI ATTRAVERSANDO
- CONSULENZA



COME PUOI PRENOTARE IL TUO COLLOQUIO?

PUOI CONTATTARE LA DOTT.SSA BARBARA ALTARE,
PSICOLOGA-PSICOTERAPEUTA A ORIENTAMENTO COSTRUTTIVISTA.

al numero **3490858403**
o scrivendo alla mail **info.altarebarbara@gmail.com**
Ti risponderà entro 48 ore

Per maggiori info visita il sito www.barbaraaltarepsicologa.com

ISERA- SAP
PRESSO L'EX SCUOLA ELEMENTARE DI ISERA-
PRENOTA IL TUO COLLOQUIO



Nuove scoperte nel sito archeologico della Villa romana di Isera

Dopo oltre quarant'anni di ricerche e scavi, i resti della Villa Romana di Isera erano da tempo in attesa di un intervento di tutela e valorizzazione. Grazie allo sforzo congiunto della Soprintendenza per i Beni Culturali della PAT e del Comune di Isera e alla collaborazione della Fondazione Museo Civico di Rovereto, nell'autunno 2019 si è avviato il cantiere edile finalizzato alla copertura del sito archeologico, affidato alle ditte F.Ili Galli s.r.l. e Effe Restauri s.r.l. e diretto dall'architetto Andrea Goller su progetto dell'architetto Lorenza Cristofolini. Gli aspetti più strettamente archeologici, coordinati dall'Ufficio Beni Archeologici della Provincia, sono stati seguiti sul campo da Irene Perrotta della ditta Ar.Tech. Srl con la consulenza di chi scrive.

Nella prima fase dei lavori, durante la quale sono stati demoliti l'asilo infantile e altre strutture di età moderna che si sovrapponevano ai resti antichi, è stato possibile raccogliere nuovi e importanti dati sulla tecnica edilizia e sull'articolazione dell'edificio romano. In particolare, lo scavo di una trincea nel potente interro moderno che costituisce il terrazzamento a est della villa, ha permesso di esporre per una lunghezza di circa 40 metri la facciata del muro perimetrale, caratterizzata da un paramento in opera incerta realizzato secondo la tecnica a bancate sovrapposte con piani di orizzontamento.

Dopo una lunga interruzione dovuta all'emergenza Covid-19, i lavori sono stati ripresi a inizio 2022 e a seguito dell'ampliamento dello scavo del terrapieno nella fascia antistante la villa si sono scoperti i resti di una complessa serie di strutture articolate in triangoli e archi di cerchio alternati, concluse a nord da un setto obliquo e da una serie di muri paralleli, in parte legati e in parte appoggiati al muro di delimitazione dell'edificio antico.

Tali evidenze vanno probabilmente ricondotte a un sistema di costruzioni costituito da un muro di fondazione provvisto di contrafforti interni, molto raro ma ben attestato dal *De Architectura* dell'autore latino Vitruvio, che definisce questo tipo di opere sostruttive *anterides e structurae diagoniae*. Il muro di contenimento che doveva delimitare il terrazzamento a est non è stato intercettato, forse perché demolito in età moderna.

È alla metà del '900, infatti, che risale la distruzione sistematica dei resti della villa romana; il poco che oggi rimane non fornisce che una pallida idea della ricchezza e dell'imponenza dell'edificio antico.

Barbara Maurina

responsabile Sezione Archeologia Fondazione Museo Civico di Rovereto



Prospetto murario



Panoramica da sud

Un'estate rianimata

Uno dei progetti di più ampia veduta, considerato di fondamentale importanza per questa Amministrazione, è il coinvolgimento delle attività commerciali e delle realtà associative del nostro territorio per farle interagire e lavorare insieme in maniera partecipata e simbiotica, al fine di far conoscere Isera, anche al di fuori della sua comunità, come "Borgo Antico" della Destra Adige, di carattere storico e con una cultura eno-gastronomica e sociale di notevole rilievo, nonché luogo in cui l'*associazionismo* non si è spento ed è presente.

Nonostante le iniziali difficoltà, è stata una grande soddisfazione riconoscere l'entusiasmo e la voglia di partecipare proprio in coloro che per primi erano restii e che invece sono stati i protagonisti di una stagione estiva davvero ricca di eventi e manifestazioni.

I sabati di luglio e agosto a Castel Corno hanno visto riaprire le sue porte sulla sua storia sul suggestivo panorama ai compaesani, ai turisti nonché agli appassionati di e-bike, che hanno potuto conoscerne la storia con guide esperte, assaggiare e gustare i prodotti locali – preparati e proposti dalle associazioni e dai ristoratori e viticoltori di Isera, i quali si sono organizzati e alternati in maniera puntuale, facendo anche vivere momenti conviviali con attività teatrali, danzanti, musicali e ludiche per adulti e bambini.

Ancora più vissuto e sentito è stato il primo weekend d'agosto con la **Festa dei Portoni** che, nelle calde sere d'estate, ha allietato i partecipanti che nelle storiche corti hanno potuto apprezzare gustosi e variegati piatti preparati dalle locali associazioni.

Il contorno è stato reso ulteriormente attraente per il contesto offerto, con il mercatino di prodotti fatti a mano e i vari intrattenimenti nella piazza del centro storico: *La musica nel cuore* curato da Ornella Frisinghelli, l'ironica comicità di Loredana Cont con il suo spettacolo *Ridi e lassa rider*, le più belle canzoni di sempre da cantare e ballare assieme con lo spettacolo live del gruppo *Tributo Italiano*, per concludere poi la tre giorni di festa con lo spettacolo di *Ventriloquist show* di Andrea Fratellini, meglio conosciuto come "Zio Tore" di Zelig. Una piazza così ricca di sorrisi e di persone è un ricordo speciale!

Calici di stelle quest'anno è ripartita con un nuovo format e una collocazione del tutto unica: lo splendido Belvedere dietro la Chiesa di Isera, allestito per l'occasione con tavoli rotondi e tovagliato bianco per consentire agli ospiti della serata di degustare più comodamente le cinque portate realizzate da cinque ristoratori



d'eccellenza di Isera. Una serata all'insegna del Marzemino e della sua storia, impreziosita dal mercatino dei viticoltori e degli agricoltori locali e dalla possibilità di osservare le stelle con la strumentazione e la guida dell'Associazione Astronomica di Rovereto.

Un evento quindi tornato al suo originario spirito di valorizzare il prodotto vitivinicolo per eccellenza di Isera ed il suo abbinamento con il cibo. Questi appuntamenti sono stati il frutto di una proficua collaborazione e sinergia di intenti di più soggetti, per questo la Giunta e tutta l'amministrazione ringrazia le associazioni locali, le attività commerciali e i ristoratori di Isera, Isera con Gusto, le guide turistiche e di e-bike, l'associazione Nazionale del Vino, l'associazione Movimento Turismo del Vino, la Strada del Vino e dei Sapori del Trentino, l'associazione Astronomica di Rovereto, La Cassa Rurale Vallagarina, l'APT Rovereto e Vallagarina nonché gli artisti e i gruppi musicali intervenuti.

Un sentito ringraziamento poi a tutti i volontari che in qualunque forma e tempo si sono spesi per la riuscita di tutti gli eventi, ai dipendenti comunali e agli operai comunali che hanno fatto da supporto amministrativo e tecnico.

Lavorare insieme e bene si può.

l'amministrazione comunale

Un'estate all'insegna del progetto "Isera con Gusto"

Anche nel salotto buono della nostra comunità, a Palazzo De Probizer, la commissione cultura ha voluto proporre, nel corso dell'estate 2022, una riflessione sui temi del turismo enogastronomico, dell'ospitalità, della filiera corta sui prodotti agricoli e vitivinicoli indicati dagli assessorati al Turismo e all'Agricoltura (progetto Isera con Gusto). Mentre a Isera si svolgevano la "Festa dei portoni", "Calici di stelle" e la "Vigna eccellente", a palazzo De Probizer due erano le riflessioni che venivano presentate ai nostri ospiti: le malghe di alta quota e il paesaggio lagarino della destra Adige nel 1970.

La mostra **Cercatori d'erba** ha voluto raccontare, da tre punti di vista diversi, quindici storie di donne e di uomini in quindici malghe diverse, fatte di suoli, pascoli, paesaggi, microclimi, caratteri e temperamenti diversi. Marco Simonini ha curato l'aspetto fotografico, Francesco Gubert l'aspetto agronomico e produttivo, e Amina Pedrinolla ha proposto una visione artistica. Ne è uscita una mostra estremamente stimolante, con un catalogo di grande qualità e con una riflessione in cui, come scrive Francesco Gubert, «la malga avrà futuro solo se sarà capace di raccontarsi». Isera è stato quindi il luogo dove riflettere e discutere di questi temi.



ESPOSIZIONE FOTOGRAFICA ED ARTISTICA

CERCATORI D'ERBA

Malghe da formaggio in Trentino



Alla "Vigna Eccellente" ha fatto da cornice la mostra di Giorgio Ceriani, **Rispolverando... - Destra Adige 1970**, con fotografie in bianco-nero, di grande formato, che riguardano il paesaggio, l'ambiente, la vita ed alcuni personaggi della Destra Adige, ritratti negli anni '70. Erano gli anni in cui gli innumerevoli piccoli centri abitati situati sulla sponda destra del fiume portavano ancora le tracce intatte di quella che era stata la loro vita e le loro tradizioni nei secoli precedenti. Lo sviluppo veloce e progressivo del fondovalle e il forte incremento dell'industria e di tutte le attività economiche vissuto a partire dagli anni '60 stavano portando un nuovo benessere che non aveva ancora coinvolto i piccoli paesi della periferia. Isera ha voluto quindi riflettere su come il paesaggio sia la sintesi dell'azione di elementi naturali con quelli antropici e la mostra **Rispolverando... - Destra Adige 1970** è stata un'occasione di riflessione per prendere spunto dal passato per orientare il futuro.

Franco Finotti
vicesindaco e assessore alla cultura

Tavolo della viabilità. Isera non sia la cenerentola del Basso Trentino



Grazie all'articolo pubblicato su "L'Adige" del 23 giugno scorso, abbiamo preso piacevolmente atto del protocollo sulla viabilità sottoscritto tra Provincia e Comuni di Rovereto, Volano, Calliano, Besenello e Nomi.

Tuttavia, in qualità di consiglieri comunali di minoranza di Isera non possiamo che essere amareggiati e preoccupati per la mancata partecipazione al Tavolo del Comune di Isera.

Come noto, infatti, tutta la destra Adige è ampiamente coinvolta nella questione viabilistica del basso Trentino.

Isera, in particolare, ha visto nel tempo posare sul proprio territorio il sedime autostradale, le barriere antirumore – rivelatesi invece chiossose –, la strada provinciale che attraversa, anche questa rumorosamente, la frazione di Cornalè.

Non si può dire che l'attuale Amministrazione di Isera non fosse al corrente dei problemi viabilistici, del traffico intenso e del disturbo che deriva ai cittadini dalle emissioni sonore, nonché dalle polveri che incidono sulla qualità dell'aria che gli abitanti respirano.

Il Sindaco è stato sollecitato più volte dalla cittadinanza che, con iniziative spontanee, ha portato all'attenzione il problema, ma anche da Isera Smart che ha depositato atti politici aventi ad oggetto proprio la situazione viabilistica e la richiesta di misure per porre rimedio alla situazione che si presenta ormai al limite della tollerabilità.

Le risposte da parte del Sindaco e della Giunta del Comune di Isera – quando sono arrivate – sono sempre state laconiche, caratterizzate da un atteggiamento passivo e rassegnato.

Nell'unico incontro pubblico organizzato dal Comune in materia di viabilità, tenutosi nel mese di giugno, i temi sopra illustrati di maggior interesse per la cittadinanza non avrebbero dovuto costituire oggetto di dibattito secondo l'Amministrazione.

Ad esplicite domande del pubblico sul punto è arrivata l'ammissione: non c'è l'intenzione di occuparsi del problema. L'ideologia green della Giunta (sottolineiamo: ideologia!) impone di dare la precedenza ad un progetto di ciclabile che non risolverà la questione viabilistica di Isera né quella della qualità dell'aria.

Sia chiaro. Isera Smart è favorevole alle soluzioni di viabilità sostenibile e alla promozione di stili di vita sani ma con realismo: i mezzi che percorrono la provinciale (spesso diretti alla zona industriale di Isera, mezzi di trasporto pubblico) e l'autostrada non potranno certo convertire i loro spostamenti alla bicicletta. Inoltre, l'orografia del nostro Comune non consente di spingere in maniera indiscriminata per una viabilità prevalentemente ciclistica.

In ogni caso, la realizzazione della ciclabile non esclude che si possa affrontare anche questa precedente e annosa problematica.

C'è la piena consapevolezza che non si tratta di questioni di immediata soluzione ma proprio per questo è importante fin dall'inizio essere presenti, partecipare ai dibattiti, ai Tavoli, sottoscrivere i protocolli. Tutto quanto possa servire per non rimanere esclusi, per non subire in futuro le decisioni altrui sul nostro territorio e sulla pelle (e salute) dei nostri concittadini deve essere fatto.

In conclusione, sollecitiamo il Sindaco Luzzi e tutta l'Amministrazione affinché si facciano parte attiva e promotrice di un dialogo e di un coinvolgimento del Comune di Isera ai Tavoli e nei Protocolli con la PAT e gli altri comuni.

Il tempo stringe e il rischio per i cittadini di Isera è di pagare lo scotto del lassismo di un'Amministrazione che non ci ha nemmeno voluto provare.

gruppo consiliare Isera Smart

Un'agenda per il domani, scritta ogni giorno



I recenti avvenimenti storici e politici, come la guerra in Ucraina ed i suoi risvolti socio-economici, l'aumento del costo delle materie prime come il gas, la benzina, il problema dei rifiuti ingombranti e del loro difficile smaltimento, la crisi idrica affrontata in questi mesi, insieme all'evoluzione della pandemia da Covid-19 che da due anni ormai fa parte del nostro quotidiano, ci indicano dei cambiamenti che non possiamo certo subire passivamente.

Da più parti sentiamo parlare della necessità di abbassare il riscaldamento, di risparmiare sull'uso di corrente, si chiede alle famiglie come alle amministrazioni pubbliche di fare attenzione all'uso della corrente elettrica, dell'acqua, gas, d'implementare la propria autonomia con energie rinnovabili.

Risorse primarie che spesso come civiltà occidentale abbiamo dato per scontate per quanto riguarda la quantità e l'accesso a costi accessibili, ora stanno diventando beni preziosi. A Rimini ci sono alberghi che sono tornati a far pagare l'aria condizionata; e questo è solo un esempio di ciò che può cambiare e non essere più dato per scontato e/o disponibile a costi bassi.

L'attuale situazione richiede una politica che sappia trovare una sintesi tra tradizione e cambiamento, che sappia operare un'attenta valutazione di costi e benefici di qualsiasi azione e non solo nell'immediato, ma guardando al futuro dei nostri figli, alle volte prendendo decisioni scomode e non proprio gradite.

Piani d'intervento come *Next Generation EU* e il *PNRR*, forniscono alle amministrazioni locali alcuni strumenti d'intervento e fondi anche

nell'ottica della Transizione Ecologica, declinabile localmente attraverso progetti di agricoltura sostenibile, sostenendo in particolare i giovani agricoltori, di mobilità sostenibile promuovendo politiche attive su questo tema, l'efficientamento energetico degli edifici e dei sistemi di approvvigionamento idrico.

L'obiettivo è quindi un sistema economico sostenibile e con un basso impatto ambientale.

Come gruppo di *Impegno Comune*, attraverso le iniziative targate *Isera con Gusto*, stiamo lavorando nell'ottica di un turismo e ospitalità di qualità, che valorizzi e faccia conoscere i prodotti locali, con gli altri Comuni della Destra Adige stiamo lavorando ad un piano di mobilità alternativa attraverso l'uso della bici, con i *progetti delle politiche sociali* abbiamo riservato e stiamo riservando molte attenzioni al concetto di benessere psicologico e mentale, legati a doppio filo con la qualità della vita delle persone. Su questo aspetto stiamo lavorando ad incontri e attività sulla prevenzione di alcune patologie con l'aiuto della nostra Farmacia e l'ausilio del nostro nuovo medico di base.

Al di là dei piani europei, nazionali e alle progettualità messe in campo dall'Amministrazione comunale, come cittadini di Isera siamo chiamati a diventare parte attiva di una serie di cambiamenti nelle azioni quotidiane (evitare gli sprechi, prediligere comportamenti sostenibili negli acquisti, ridurre l'uso di plastica) e di fare rete tra gli stessi cittadini – e qui può giocare un ruolo importante anche l'associazionismo locale – e di esser solidali e forieri di idee.

gruppo consiliare Impegno Comune

Dai gruppi consiliari

La Cooperativa Pradaglia di Isera

Negli anni Cinquanta, ad Isera, un gruppo di giovani manifestò la voglia di *creare una "mutazione del passato"* per dare un nuovo impulso di sviluppo ad un territorio che, in Vallagarina, era conosciuto e riconosciuto per aver avviato ad inizio del Novecento forme di associazione e cooperative, secondo l'idea che unendo *forze, risorse e intelligenze* sarebbe stato possibile raggiungere l'obiettivo.

Un gruppo di *giovani contadini*, infatti, volevano trovare nuovi metodi di coltivazione dei campi dando un segnale nuovo alla propria comunità, secondo una visione alimentata anche dal contributo di un gruppo di studenti universitari locali i quali fecero proprio un concetto ideato e promosso dal filosofo torinese Felice Balbo, secondo il quale esisteva nella società nazionale e nelle singole comunità di città e paesi una umanità ricca di desideri e speranze che non trovava voce nelle dirigenze politiche.

I giovani universitari trovarono infatti nella comunità di Isera un gruppo di giovani capaci di mettersi in discussione, facilitati dal fatto che tra questi ci fosse Matteo Leonardi, promotore locale di questa nuova iniziativa che conosceva molto bene i giovani contadini.

Un cambiamento, per l'epoca, rivoluzionario, a cui ha contribuito parte di una generazione di Isera. Dentro la comunità nacque infatti *una forte discussione* per definire le scelte che avrebbero poi reso possibile la nascita della Cooperativa, portando a programmare un'inchiesta che cogliesse le condizioni socio-economiche della vita popolare. Si arrivò così, nel 1954, alla costituzione della *Cooperativa agricola giovanile Pradaglia* che per iniziare quest'avventura prese in affitto un terreno di proprietà della Fondazione Galvagni.

La cooperativa nacque con l'intento di realizzare *una innovazione sociale* attraverso metodi nuovi, di *potenziare esperienze* nuove di produzione che rispondessero alle esigenze del mondo contadino di allora, un mondo che dalla fine degli anni Cinquanta verrà messo in crisi per la maggiore attrattività per molti contadini - soprattutto giovani - del lavoro in fabbrica.

I soci fondatori della Cooperativa furono Enrico Spagnolli, che ne fu presidente, Carlo Balter, Ennio Frapporti, Giuseppe Rigotti, Agostino Spagnolli, Umbertino Spagnolli, il più anziano Giovanni Spagnolli, oltre a Franco Moiola e Leonardi stesso, che negli anni diventerà uno stimato e indimenticato cardiologo nonché animatore del recupero di Castel Corno.

Stare in Cooperativa, per questi giovani agricoltori, *voleva dire lavorare il proprio pezzo di*



terra per dieci-dodici ore al giorno con la consapevolezza di fare qualcosa per se stessi, raccogliendo il frumento per poi andare a batterlo, così come nella coltivazione del tabacco in cui erano state coinvolte anche tante donne di Isera, tutto rigorosamente a mano in quanto i mezzi agricoli che conosciamo adesso non esistevano ancora.

Un'esperienza che si è conclusa dopo circa sette anni dalla fondazione: tutti i soci avevano trovato la loro strada lavorativa ma l'esperimento, andato bene, era da considerarsi come diremmo oggi *"una buona pratica"*, terminata con la fine del contratto d'affitto del terreno. Indipendente dalla sua durata, *la Cooperativa Pradaglia* ha lasciato il segno e un forte messaggio ad Isera, un esperimento economico ma più di tutto un'unione sociale e perfino culturale.

I giovani della Cooperativa avevano dato la dimostrazione che insieme potevano agire in proprio, dimostrando agli anziani di allora, molto restii nei loro confronti, di *saper gestire un campo da soli*. Per tutta la comunità ha significato un passaggio fondamentale di apertura verso le novità, per chi in famiglia possedeva già un campo, voleva dire non *sentirsi più vincolato* alle decisioni dei padri, consolidando così una propria autonomia nelle decisioni operando comunque per il bene comune.

Domenico Spinella



Agostino Spagnolli, Il Bondolino, Matteo Leonardi, Mario Balter, Zuani Danilo, Enrico Spagnolli, Cornelio Balter

Il Tiro al Piattello di Lenzima

Un'attività che a Lenzima c'è stata per molti anni è quella del Tiro al Piattello che si svolgeva in una postazione sistemata a valle del paese.

L'idea nacque da un gruppo di cacciatori locali a metà degli anni Settanta e iniziò con la costruzione della pedana grazie all'assemblaggio di semplici tubi presi nelle case di alcuni abitanti del paese e saldati nell'officina di Isera di Silvio Ferrari, primo presidente del Gruppo del tiro al piattello.

Successivamente fu aggiunto anche un box di lamiera. Lo scopo era quello di creare una piattaforma da allenamento e da gara visto che la postazione del Gruppo sportivo di Tenna, in Valsugana, era stata dismessa e le stesse macchine tiratrici date al neonato gruppo di Lenzima. Essa veniva aperta in aprile e chiusa il sedici di agosto.

Per la concessione del tiro ci fu una trafila burocratica non indifferente con passaggi e controlli direttamente fatti sul posto da parte di ufficiali militari di Roma che dettero esito positivo in quanto il posto era adatto a quella pratica sportiva.

Vennero poi acquistate dapprima macchine a caricamento manuale con cinque singole spara piattelli ad orientamento fisso presso la ditta Emiliana Piattelli di Reggio Emilia. Successivamente, queste macchine vennero sostituite da una automatica che aumentava la difficoltà di tiro. Grazie ad una illuminazione adeguata si effettuava il tiro anche in notturna, pratica che sollevò lamentele da parte dei paesi a valle come Ravazzone e Lizzana dove si udivano i colpi della piattaforma di Lenzima.

Nella macchina venivano caricati duecento piattelli di colore normale, per il tiro diurno, mentre per quello notturno venivano usati quelli fluorescenti che, con la chiamata a voce del tiro, partivano in automatico.

Molte sono state le persone del paese che si sono prodigate per animare un posto che ha avuto grande attrazione e affluenza nella nostra comunità tanto che i ricordi e i racconti dei ventisette anni di vita emergono con grande nostalgia, anche tra le mogli dei cacciatori e degli alpini di Lenzima che gestivano e portavano avanti il punto ristoro realizzato al poligono di tiro.

I paesani raccontano soprattutto di Suor Ezia Mora, Madre Superiore dell'Istituto Villa Maria di Lenzima che, nel 1978, in occasione del suo cinquantenario di ordinazione presso l'Ordine della Sacra Famiglia di Castel-



letto di Brenzone, nel momento in cui cambiò e rinnovò la cucina dell'Istituto, decise di donare le stufe e tutto il pentolame al Gruppo Alpini di Lenzima, il quale ne usufruì per allestire il punto di ristoro.

Un altro ricordo è quello legato alla miniserie per la tv *Lo Scomparso* per la regia di Marcello Baldi, con la partecipazione dell'attrice Lorenza Guerrieri perché alcune scene furono girate alla postazione del tiro.

Molte erano le persone che frequentavano assiduamente il sito, in particolare appassionati del tiro a volo e cacciatori, non solo dei paesi limitrofi ma anche da Verona o comunque da fuori regione. A loro discrezione, usavano le loro armi private.

L'impianto rimase aperto il fine settimana fino al 2005. I tempi erano cambiati, le persone che lo mandavano avanti avevano i loro impegni, sia familiari che privati, la burocrazia imponeva procedure specifiche per la raccolta delle cartucce sparate, i piattelli inquinavano il terreno sottostante. Il progetto richiedeva un sforzo sempre maggiore e costante dei volontari e di chi amministrava il tiro e il ristoro; pertanto il poligono venne chiuso, lasciando nel cuore le memorie sia di belle giornate passate al fresco che di ottimi pranzi e cene fatte alla tavola calda.

Un ringraziamento va a tutti coloro, Alpini di Lenzima, cacciatori e mogli, che negli anni si sono prodigati per portare avanti questa attività.

Lorenza Postinghel

Il Gruppo storico “Isera 1914-1919”

Il gruppo nasce durante l'allestimento della mostra fotografica a Palazzo de Probizer nell'anno 2016, per la ricorrenza dei 100 anni della Grande Guerra voluta dal Gruppo Alpini di Isera. Visto il successo della mostra, grazie alle numerose fotografie esposte provenienti dagli archivi familiari: fotografie custodite gelosamente nelle famiglie di Isera che sono state scansionate passando casa per casa dall'instancabile Ivano Spagnolli che, con professionalità e gentilezza, riusciva a farsi consegnare il materiale da utilizzare per la mostra. Tutto il materiale esposto è stato poi raccolto nel libro *Isera 1914-1919*, patrocinato dalla Regione Autonoma Trentino Alto Adige, dal Comune di Isera e dal gruppo Alpini. Un libro per non dimenticare il passato della nostra comunità.

Il passato non è una terra straniera: è ovunque e non sparisce. Molti oggetti nelle nostre case custodiscono la storia di una famiglia, di una comunità. La Storia non è mai scritta una volta per tutte, ma richiede di essere ricercata e ripensata giorno per giorno. Conoscere il passato costituisce una delle ragioni per non sentirsi estranei al luogo in cui si vive.

Ispirati da questi principi, il gruppo di ricerca si è consolidato e appassionato sempre più alla storia della comunità di Isera per mantenere viva la memoria di tutte quelle persone che con il loro lavoro, la loro tenacia e spirito di sacrificio hanno costruito una comunità con saldi valori legati alla cooperazione e all'associazionismo. Valori universali che vanno fatti conoscere e tramandati anche alle giovani generazioni.

Attraverso la raccolta di vecchie fotografie, lettere, documenti parrocchiali, interviste alle persone più anziane, si cerca di costruire un archivio telematico consultabile e fruibile da tutta la comunità in collaborazione con la biblioteca comunale, affinché non vada perso questo patrimonio e tutto cada nell'oblio del tempo.

Il gruppo ha organizzato anche delle serate fotografiche per la popolazione dal titolo *Te vedi, te gheri, te ricordit?*, riferite alla tradizionale maccheronata che si svolge a Isera a Carnevale a partire dal 1900. Da ultimo, la serata dello scorso giugno nel cortile del Palazzo Comunale con la proiezione delle foto legate ai ricordi del-

la vecchia scuola di Isera negli anni Ottanta con la presenza anche dei maestri che commentavano le fotografie e le attività svolte assieme ai loro ex alunni, ormai diventati genitori, che ha rappresentato un momento molto partecipato.

I due anni della pandemia hanno rallentato il lavoro di ricerca, ma non la voglia di ritrovarsi del gruppo che da tempo lavora su due fronti. Il primo su del materiale inedito per dare il giusto riconoscimento ad una nostra concittadina e alla sua famiglia a cui la comunità di Isera deve tanto: Flora Cavalieri. Il periodo considerato va dal 1900 fino al 1983.

La seconda ricerca invece riguarda una manifestazione canora degli anni settanta: *Il grappolo d'oro*. Il nostro intento, con l'aiuto dell'instancabile Annalisa Garniga, è di riproporla facendo cantare i “bambini” di allora con quelli di adesso e far incontrare due generazioni attraverso il canto. Il gruppo si può seguire anche sulla pagina Facebook “Isera 1914-1919” ed è composto da Silvio Rosina, Ivano Spagnolli, Sara Parisi, Antonella Marzadro e Gianna Barocco. Tanti sono gli amici che ci aiutano e sostengono nelle nostre ricerche in primis il gruppo Alpini di Isera a cui va il nostro ringraziamento.

Chi avesse materiale, documenti, ricordi, segnalazioni da condividere ci può contattare al numero di cellulare 3398588821.

Antonella Marzadro



Da sinistra Sara Parisi, Antonella Marzadro, Ivano Spagnolli, Silvio Rosina, Gianna Barocco.

I bambini del nido di Isera alla scoperta del MART

Negli ultimi mesi, con la fine dell'emergenza sanitaria, i bambini del nido di Isera hanno avuto occasione di partecipare ad alcuni progetti volti, non solo a promuovere le competenze dei bambini e a sostenerne lo sviluppo, ma anche a valorizzare le risorse presenti sul territorio e a favorire una cittadinanza attiva, partendo da un sentimento di appartenenza alla propria comunità che si costruisce fin da piccoli.

Tra i diversi progetti attivati, come ad esempio quello con la biblioteca o quello inerente le uscite sul territorio alla scoperta della fattoria e delle botteghe di paese, c'è anche quello che ha permesso ai bambini di entrare in contatto con il *MART di Rovereto*.

L'arte, rappresenta da sempre uno dei temi oggetto di attenzione per la Cooperativa Città Futura (che gestisce il nido), sui quali le educatrici costruiscono i percorsi rivolti ai bambini nella quotidianità. Questa volta però, i bambini hanno avuto a che fare con dei veri esperti, i mediatori culturali, del Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto.

Per cominciare, gli esperti del MART si sono recati al nido e hanno proposto due laboratori: l'obiettivo era quello facilitare la conoscenza e gettare le basi della relazione tra adulti e bambini ma anche avvicinare i bambini alla scoperta di questo "strano signore" (*Fortunato Depero*), tra i massimi esponenti del futurismo; un artista poliedrico impegnato su vari fronti e ambiti di sperimentazione, fermamente convinto che tra un linguaggio e l'altro non esistessero gerarchie. I due laboratori al nido si sono aperti con la possibilità per i bambini di esplorare una *coperta tattile* che richiamava i colori e le forme che avrebbero poi incontrato nelle opere. Dopo questa esplorazione sensoriale i bambini sono entrati in contatto con il linguaggio delle opere dell'artista attraverso la luce: vedere riprodotti sul muro gli elementi, le forme e i colori usati dall'artista per comporre le sue opere, ha susci-

tato fin da subito curiosità e interesse: i bambini hanno iniziato a toccare le immagini, nominare i colori e le forme e a dare dei nomi ai personaggi. Nello specifico, si sono divertiti a conoscere e riconoscere una particolare maschera, realizzata dall'artista, a cui hanno dato il nome di "Fuffy" e che li ha poi accompagnati lungo tutto il percorso.

La seconda parte del laboratorio è stata invece differenziata per ciascun incontro, con l'obiettivo comune di offrire ai bambini la possibilità di familiarizzare con il linguaggio, i colori, le forme



e la poetica di Depero attraverso due diversi tipi di *collage*: nel primo laboratorio con carta e colla stick, mentre nel secondo con gomma e pasta adesiva. In entrambe le occasioni, le forme e i colori offerti ai bambini per realizzare la loro personale opera d'arte richiamavano le immagini viste in precedenza e gli elementi caratterizzanti le opere dell'artista.

Successivamente gli incontri si sono spostati al museo: le famiglie al mattino, anziché accompagnare i bambini al nido come da consuetudine, li hanno accompagnati al MART. Qui hanno trovato la coordinatrice e le educatrici pronte ad



accoglierli. Dopo una bella merenda nel prato antistante il museo per fare scorta di energie, bambini ed educatrici si sono immersi in un'atmosfera magica: all'ingresso hanno trovato allestito un laboratorio con gli stessi pezzetti di gomma incontrati in precedenza. Unire le idee e lasciare spazio alla creatività di ciascuno per comporre un'opera collettiva è stato allo stesso tempo divertente ed impegnativo; un'occasione per imparare ad accogliere anche l'altro, mettersi in gioco e contribuire alla realizzazione di un obiettivo comune.

In un secondo momento i bambini sono stati guidati dai mediatori culturali alla *scoperta delle opere di Fortunato Depero*. Percorrere le stanze del museo e trovarsi davanti a delle vere opere d'arte, talvolta anche molto grandi agli occhi dei bambini e non solo, ascoltando il racconto di come sono nate, di che cosa Depero ci voleva comunicare e osservandone i colori messi in risalto dall'allestimento ad hoc, circondati dal silenzio e immersi in un'atmosfera magica, ha rappresentato per i bambini un'esperienza che ha suscitato grande stupore e meraviglia. Inoltre, girare alla ricerca del vero "Fuffy", ossia dell'opera reale dell'autore custodita all'interno del museo, immaginarne la vita (ha fratelli, sorelle, dove si nasconde ecc.) ha rappresentato un rituale molto gradito ai bambini.

Per terminare è stato proposto un *laboratorio grafico-pittorico*, durante il quale i bambini hanno potuto mettersi alla prova con movimenti di precisione: acqua colorata e pipette contagocce sono stati i materiali messi a loro disposizione per realizzare una nuova opera. La concentrazione per calibrare la giusta pressione da imprimere sulla pipetta e osservare la goccia cedere e spandersi sul foglio è stata grandissima, tanto quanto lo stupore nello scoprire le diverse tipologie di macchie lasciate dall'acqua al variare dell'altezza da cui questa cadeva. Infine, è arrivato il momento di condividere questa bella esperienza anche con le famiglie: tutti insieme ci siamo recati al MART per un laboratorio finale rivolto ai bambini, mentre le famiglie venivano accompagnate a visitare la mostra. I bambini, hanno dapprima colto l'occasione per avventurarsi alla scoperta di ulteriori artisti,



in particolare quelli le cui opere avevano come oggetto privilegiato gli elementi naturali, riconoscendo forme e colori della natura. In seguito, è stato proposto loro un laboratorio conclusivo con giochi di luce con le opere di Depero e durante il quale loro sono nuovamente andati alla ricerca della maschera "Fuffy", prima di incontrare nuovamente le proprie famiglie e condividere un momento di saluto collettivo.

Rosanna Zanoni

Evviva la scuola dell'infanzia di Isera

Bambini e bambine della Scuola dell'Infanzia ancora carichi di energie per concludere i percorsi intrapresi e dedicarsi alla preparazione dei consueti appuntamenti di FINE ANNO.

Il bello della scuola è soprattutto l'emozione intensa e frizzante di costruire e divenire GRUPPO dove ci piace ritornare il giorno dopo per continuare un'avventura giocosa ed emozionante fra esperienze diverse. Eccone alcune all'interno di un unico grande viaggio... "INCONTRARSI" una rete di relazioni anche inaspettate creative capaci di non finire mai di sorprendere



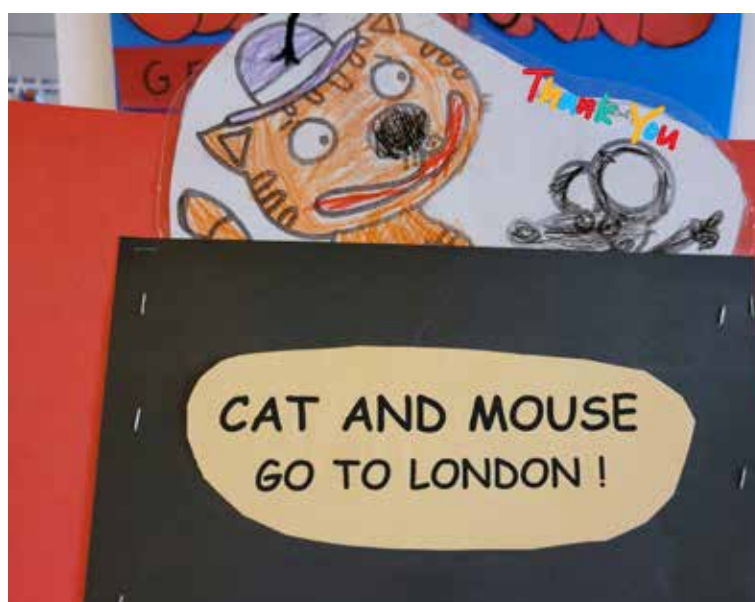
SEZIONE **GIALLA** A SCUOLA CON LA POLIZIA MUNICIPALE



SEZIONE **ROSSA** IN ... PICCOLI CHIMICI
E NEL CUORE DI UNA GROTTA E CON LA TARTARUGA



ENGLISH TIME ... MEETING CAT AND MOUSE
HAPPY HOLIDAYS CAT AND MOUSE ...



SEZIONE **BLU** USCITA AL MART DI ROVERETO E CI SONO LIBRI IMPORTANTI PER SCOPRIRE IL MONDO INTERO"



14.06.2022 FINALMENTE GITA DI SCUOLA SPERIMENTAREA **BOSCO DELLA CITTÀ**



Un anno intenso insieme nel corso del quale abbiamo compreso che nessuno cresce bene se non insieme

La scuola primaria al lavoro

Tabulae Vitae In Domo Quadri di vita in villa

Un gioco-elaborato di immedesimazione di ruoli
dei ragazzi dell'attività opzionale 1 di 5B

Come ogni estate io, mio marito e i miei due figli siamo partiti da Verona per andare nella nostra villa di Isera per trascorrere dei giorni di riposo e per controllare come procedevano le attività. Verso tarda mattina siamo sbarcati al porto sulla riva del fiume Athesis. Ad accoglierci c'erano i nostri servi più fidati e la mia ancella; per andare alla nostra dimora i servi hanno portato una carrozza trainata da cavalli. Giunti alla nostra domus sono andata nel cubicolo a cambiarmi per andare a fare il bagno alle terme. Mi sono immersa nel tepidarium per rilassarmi e mi sono fatta fare dei trattamenti di bellezza: un massaggio energizzante e una perfetta manicure. Dopo sono andata a vestirmi e mi sono messa la toga color rosso porpora e la fascia violetto intorno al fianco. Per finire mi sono abbellita con anelli, bracciali, collane e orecchini oro e argento. Poi la mia ancella Flaminia mi ha acconciato i capelli raccogliendoli in una grossa treccia impreziosita con un nastro perlato. Così pronta, sono andata in cucina e ho riferito ai cuochi che quella sera avremo avuto ospiti e che dovevano preparare un banchetto delizioso a base di ostriche, pollo arrosto con contorno di verdure, uova e vino prodotto da noi. Nel primo pomeriggio sono andata a fare una passeggiata con la mia ancella tra il verde dei prati e le spighe dorate dei campi e le ho parlato della vita a Verona. Al ritorno sono andata nel giardino privato, assieme a mio marito, ammirando intorno a me la natura e la bellezza che ci circondava: la fontana con l'acqua limpida, gli alberi possenti, le aiuole con varie specie di fiori e colori. La brezza mi scompigliava i capelli e mi sono ricordata quando a Verona dovevo restare dentro la domus perché fuori faceva molto caldo. Verso sera sono arrivati gli ospiti e la cena si è svolta con un banchetto delizioso e tante risate.

Emma Battistotti – Adele Ferrari – Lavinia Galvagni



Era il giorno più caldo dell'estate, mi svegliai all'alba come tutte le mattine. Oggi per l'ora di pranzo sarebbero arrivati il mio nobile padrone e i suoi amici aristocratici. Andai a raccogliere i prodotti agricoli maturi e diedi da mangiare agli animali. Al rientro preparai il banchetto con l'aiuto dei cuochi e degli altri servi: arrosto di maiale, frutta e verdura, vino e pane spalmato con il garum.

Giunta l'attesissima ora andai a prendere con il carro il mio padrone e i suoi amici che erano arrivati al porto fluviale. Li accolsi gentilmente e li portai a rinfrescarsi alle terme dove giocarono, chiacchiararono e si ristorarono. Quando finirono di farsi il bagno, portai loro della biancheria pulita e si accomodarono sui triclinei e mangiarono il banchetto con soddisfazione. Finito il pranzo si ritirarono nei cubicoli a chiacchierare e a trattare i loro affari. Io intanto tornai nei campi a controllare la maturazione dell'uva. Quando rientrai chiesi al mio padrone Aglius se desideravano un aperitivo a base di frutta e vino e lui accettò volentieri. Servii l'aperitivo accompagnato da ostriche mentre alcune danzatrici ballavano armoniosamente.

Davide Cauvin – Francesco Festi



Arrivati con la barca sulla riva del fiume Athesis, io e mio padre incontrammo la nostra fedele serva Pirra che ci accompagnò fino allo spogliatoio dove ci cambiammo. Indossammo il costume da bagno, mentre mia madre lo strophium e il subligar per rilassarci e rinfrescarci nella vasca della nostra terme privata.

Usciti dalle terme andammo tutti a fare un giro vicino al fiume e dopo circa un'oretta e mezza di passeggiata ritornammo a casa a fare cena. La tavola era piena di mille cibi diversi: pollo arrosto, contorno di verdure, formaggi e una cisterna di vino!

Per finire la serva ci portò dei piatti per ognuno pieni di ostriche e li appoggiò sui tavolini vicini ai triclinei. Per apprezzare il lavoro della fedele serva la invitammo a cenare con noi.

Karim Anwar



Vestigia Temporum Romanorum

Non preoccuparti lettore, il titolo dal sapore antico vuole da subito condurti in argomento: la romanità. Perché noi ragazzi delle quinte, nel programma di storia, ci siamo immersi in due grandi, splendide e fondamentali civiltà: quella greca prima e quella latina a seguire. E abbiamo avuto la fortuna e l'onore di ammirare tracce di testimonianza della seconda nel nostro territorio, nel capoluogo Tridentum e a pochi passi da scuola, nella villa dove sono ripresi gli scavi.

Seguici attraverso la pagina di diario di mercoledì 16 marzo 2022, ideata da *Martina Merler* e integrata da noi *compagni di 5B*.

ore 7.15 suona la sveglia, mi alzo tutta emozionata, finito di prepararmi parto con la macchina, arrivo in stazione e trovo i miei compagni e le maestre. Arrivati tutti, passiamo il biglietto attraverso una "scatoletta elettronica" che fa una specie di timbro.

ore 8.50 partiamo con il treno; sono seduta vicino a Davide, Samuel e Saverio, tutti e tre emozionati quanto me. Davide all'inizio ha paura essendo la prima volta, noi lo rassicuriamo dicendogli: - Guarda fuori dal finestrino, vedi quell'auto che ci supera? Vuol dire che stiamo andando più piano delle macchine. Dopo un po' si tranquillizza e forse si addormenta pure...

ore 9.05 arriviamo alla stazione ferroviaria di Trento; la 5A va a visitare la Trento Romana mentre noi ci dirigiamo al duomo. La maestra Marzia ci spiega un po' di cose sulla sua architettura, sul rosone, sulla ruota della fortuna esterna. Poi entriamo e ammiriamo con stupore anche all'interno l'imponenza, il biancore, le decorazioni.

ore 10.00 dopo una foto ricordo sui gradoni della fontana che riconosciamo essere dedicata al dio del mare Nettuno, ci dirigiamo verso il S.A.S.S.. Attraversiamo la piazza Duomo, apprezziamo i palazzi affrescati che l'attorniano e ci lasciamo catturare dai canti e dai festeggiamenti dei giovani laureati in Giurisprudenza. Zoe riceve anche una bella rosa rossa.

ore 10.30 siamo al S.A.S.S.; una giovane archeologa ci accoglie e ci spiega che la sigla significa SPAZIO ARCHEOLOGICO SOTTERRANEO AL SAS (vecchio quartiere di Trento) e aggiunge che la prima oretta saremo rimasti in quell'aula laboratorio per avere delle informa-

zioni sulla Trento romana attraverso un video e dei modellini di case che stanno su un lungo tavolo e attirano subito la nostra attenzione.

ore 11.15 inizia la parte più interessante, ci immergiamo nei reperti romani: un pezzo di mura di cinta, le fondamenta della torre che portava all'anfiteatro, condutture di fognature, un pozzo con vicino delle curiose impronte di gatto, le fondamenta di una domus, un enorme mosaico raffigurante il volto di Marte, i mattoni forati come sistema di riscaldamento e per finire la camminata sul decumano scivoloso e sconnesso dove si notano ancora i solchi dei carri che transitavano in entrambe le direzioni. Mentre passiamo di tappa in tappa completiamo il libretto "Con Lucius in giro al Sas". Qualcuno di noi è particolarmente attirato dalle vetrinette dedicate alla cucina e le ricette scoperte suscitano sovente qualche smorfia di disgusto.

ore 13.30 siamo al Seminario Maggiore per pranzare in un'ampia sala riservata tutta per noi e che gradita sorpresa: scelta a buffet! Io prendo la pasta in bianco con il grana, la cotoletta con il purè e il budino crem caramel come dolce. Un pranzetto davvero squisito... Di seguito le maestre, nel giardinetto esterno, propongono i giochi "Fazzoletto" e "Polentone" a cui partecipiamo con allegria e prontezza.

ore 15.40 la nostra strepitosa avventura (perché dopo due anni di lockdown è sembrata proprio una STREPITOSA AVVENTURA) sta per finire: stiamo salendo sul treno del ritorno.

ore 16.00 rientro a casa felice dopo essermi immersa per tante ore nella Tridentum romana scoprendo varie caratteristiche dei nostri antenati.

Villa Urbana Rustica Localis

Se continui a seguirci, puoi scoprire o ripassare con noi le caratteristiche fondamentali della **VILLA URBANA RUSTICA LOCALIS** che

abbiamo scoperto attraverso i video e un testo curati dall'archeologa Barbara Maurina e che abbiamo così schematizzato sul quaderno.

DOVE	• Isera, che a quel tempo (fine periodo repubblicano e inizio periodo augusteo) faceva parte del Municipio di Verona • Immersa nella campagna e nel verde • Ottima posizione soleggiata e aerata • Presenza di acqua (fiume Adige, laghetti, paludi) • Adige più basso, navigabile, con probabile scalo portuale a Sacco • Vicinanza della strada romana Claudia Augusta (dove oggi passa l'autostrada) • Verso sud : lago di Garda e Verona
QUANDO	Costruita alla fine del I secolo a.C. e distrutta a causa di un terribile incendio tra il 60 e l'80 d.C.
TIPOLOGIA	Villa urbano-rustica • Pars urbana: – stanze con letti triclinari – cubicoli- cucina- dispensa- aree balneari- loggiato • Pars rustica: fienili – stalle – cantine- depositi attrezzi
ESTENSIONE	4 000 mq
PROPRIETARIO	Probabile aristocratico veronese
REPERTI RINVENUTI	Frammenti di vasellame- pezzi di intonaco affrescato con disegni geometrici, floreali e a fasce- mosaico pavimentale nero e bianco- elementi di una gamba di un letto triclinare- lucerne- manufatti in ferro, anelli in bronzo, utensili e contenitori per uso domestico (il tutto conservato al Museo Civico di Rovereto)
COLORI UTILIZZATI	Rosso pompeiano e cinabro, verde del Baldo, nero, blu azzurro, giallo
MATERIALI DI COSTRUZIONE	Sassi fluviali- canne di bambù- argilla- paglia- legname della zona- calce
DOPO INCENDIO	È stata abbandonata e saccheggiata. Parte dei sassi è stata utilizzata per nuove costruzioni
1948	Sulle sue fondamenta viene costruito l'asilo
1973-2004	Iniziano e si susseguono a periodi alterni campagne di scavo
ADRIANO RIGOTTI	Ingegnere e appassionato di storia locale, è stato colui che si è interessato in epoca moderna ai resti della villa.

Il 6 aprile, accompagnati dal Sindaco e guidati da un altro architetto che segue i lavori, sia noi che i compagni dell'altra quinta, abbiamo avuto la fortuna di vedere da vicino cosa sta affiorando dalla nuova campagna di scavo e le ipotesi che si stanno facendo sulla sua lettura. Grazie a una domanda di uno di noi e a una foto

sul cellulare siamo venuti a conoscenza di un nuovo ritrovamento: un'ornamentale colonnina di balaustra con un intreccio di foglie d'edera o di vite. Lo stupore e l'ammirazione per le "cose" del passato continua...!

Classe 5B con maestra Annamaria

La pace comincia da me

Il 24 febbraio la Russia invade l'Ucraina ed inizia una guerra tutt'ora in corso; noi insegnanti cerchiamo di rispondere alle domande degli alunni, cerchiamo un modo per spiegare questo conflitto così vicino a noi.

Ci incontriamo per confrontarsi ed avere una linea comune, per decidere come parlare di guerra ai nostri bambini...

Decidiamo di farlo parlando della **PACE**; ci siamo detti che l'unica educazione della quale hanno diritto è l'educazione alla pace! Il 9 marzo tutte le classi si uniscono nel cortile sotto una bandiera a strisce colorate che è apparsa sulla facciata della scuola; tutti sanno che è la bandiera della pace!

Spieghiamo loro che per contrastare i conflitti bisogna partire da piccoli gesti di pace che ognuno di noi può e deve fare; chiediamo loro se hanno voglia di cominciare ad impegnarsi per diffondere la pace a scuola, in famiglia, con gli amici e facciamo loro un regalo per aiutarli in questo: **IL DADO DELLA PACE**. Ne consegniamo uno ad ogni classe con l'impegno di usarlo tutti i giorni per cercare di mettere in pratica le piccole azioni di pace che suggerisce. Insegniamo poi una canzone sulla pace il cui ritornello suona così:

*"Pace è un arcobaleno
che splende nel ciel sereno
Pace vuol dir felicità...
E sarà così domani
Il mondo è nelle tue mani
Insieme a me se vuoi lo inventerai..."*

Da quel momento la settimana inizia con un momento comune, tutti i lunedì alle 10 per cantare la pace e ogni giornata comincia con il lancio



del dado e l'impegno di vivere quell'azione per tutta la giornata. Sulle vetrate dell'entrata compare un bellissimo disegno e nelle classi si realizzano varie attività adatte all'età degli scolari. Nei pomeriggi opzionali se ne svolge una intitolata **"SEMINA LA PACE"**: sono stati decorati sassi che poi sono stati "seminati" sul territorio del comune di Isera.

La Costituzione Unesco afferma: "Poiché le guerre cominciano nelle menti degli uomini, è nelle menti degli uomini che si devono costruire le difese della Pace". Educare alla pace non è una disciplina in più, quanto fare di ogni ambito formativo uno strumento di pace. Educare alla pace significa dunque promuovere azioni concrete di pace e riconciliazione iniziando dalle scuole e arrivando a tutti i centri di formazione possibili.

Maestra Marzia Gazzini

Dado della pace, sulle cui facce non ci sono numeri, ma frasi che aiutano a costruire rapporti di pace tra tutti. Esso si ispira ai punti de "L'arte di amare" che Chiara Lubich aveva proposto, con un dado, ai bambini del Movimento dei Focolari.

Colori, fantasia e... CASTEL CORNO

Bastano l'idea di promuovere e valorizzare un sito, del semplicissimo materiale come lo possono essere degli anonimi sassi, una bizzarra creatività manuale, cromatica e teatrale e il risultato è assicurato.

Visto il successo dei SASSI DELLA PACE, il Tavolo del Turismo del nostro Comune ha proposto agli insegnanti e ai ragazzi dell'opzionale 2 del venerdì di fare il bis con soggetti diversi da raffigurare. Ne sono uscite immagini di spade, manieri, aquile, scrigni...temi di cavalieri e castelli. Ad aiutare i maestri Antonella, Daniela e Oscar e a indirizzare i piccoli artisti nella decorazione delle pietre, in veste di esperta esterna, ha fatto ritorno a scuola la maestra Ornella Gios con la sua abilità industriosa.

Una volta realizzati i manufatti, dopo aver conosciuto la storia di Castel Corno, la geologia del luogo e la leggenda di Berta e Corrado da Sezano, in parecchi tra alunni, genitori, insegnanti e organizzatori hanno risposto all'invito di presentarsi in piazza di Patone la mattina di sabato 4 giugno per una passeggiata naturalistica verso il maniero. Durante il percorso sono stati posizionati i sassi e all'arrivo l'allegria comitiva gui-



data dal Sindaco è stata accolta da Maurizio Zanghielli e dalla maestra Ornella in qualità di massaro e di Berta.

Maurizio ha coinvolto i bambini nella rappresentazione della storia d'amore tra il cavaliere e la bella castellana che per un triste sortilegio nel momento delle nozze fu tramutata in statua.

Ancora una volta amministrazione e scuola si sono avvicinati per vivere una piacevole mattinata all'insegna del divertimento, della cultura e del territorio.

Maestra Annamaria Manfredi



Bicigino & mobilità sostenibile

Bimbi, com'è andata l'esperienza con Bici-Gino? Che cosa gli direste? – ho chiesto ai piccoli alunni di 1 A. Le loro manine non si sono attardate per chiedere di rispondere.

EVAN - è stato bello conoscerti al parco!

EVA - Mi sono divertita quando la tua gallina si è intrappolata nel canestro. E forte il tuo microfono-spazzola!

FEDERICO - Mi è piaciuto realizzare il cartellone in classe. Io ho attaccato un'anatra.

MATTIA N. - Ho imparato a non buttare la sporcizia per terra.

MATILDE - Belli i tuoi scherzetti! Belle le tue magie!

GRETA - Mi è piaciuto lo spettacolo dei fazzoletti.

FEDERICA - Ci ha insegnato a non inquinare.

MATTIA P. - Ci ha insegnato a prendere l'autobus più spesso per evitare di utilizzare più auto.

GABRIEL - Ci ha insegnato a non sprecare l'acqua.

DEVID S. - Mi ha insegnato che la maggior parte dei mezzi di trasporto inquina mentre la bici è un mezzo comodo, veloce ed ecologico.



La classe prima, insieme alle due seconda della nostra scuola primaria e a una cinquantina circa di altre scolaresche della provincia, a settembre ha aderito al Progetto Ministeriale "BIMBI A PIEDI SICURI" di cui l'Ufficio Politiche Giovanili della P.A.T. è capofila. L'obiettivo è "sensibilizzare i piccoli cittadini, le loro famiglie e il personale scolastico sull'impatto ambientale dei mezzi di trasporto che utilizziamo tutti i giorni". Esso si colloca nel quadro più ampio dell'attualissima e indispensabile transizione ecologica, ne è uno dei cinque punti chiave: mobilità green a zero emissioni.

Una volta ricevuto il kit con contenuti multimediali e cartacei, guidati dall'attenta programmazione delle maestre Samantha e Daniela (e degli altri team nelle seconde), i bambini sono stati condotti e coinvolti in argomenti di mobilità sostenibile, educazione stradale e ambientale con attività ludiche e formative proposte in aula ma anche in famiglia.

Il percorso si è concluso con BiciGino in persona che al parco del paese ha premiato le tre classi partecipanti.

maestra Annamaria Manfredi



I molti volti della lettura

In Italia, si sa, si legge pochissimo: secondo l'Istat nel 2020 solo 41,4 italiani su 100 (dai 6 anni in su) hanno letto almeno un libro cartaceo o digitale. Tuttavia, come diceva il grande Gianni Rodari, leggere apre le menti, stimola la fantasia, il pensiero creativo e critico, premessa necessaria per diventare davvero persone libere. Purtroppo però non si nasce con l'istinto alla lettura: bisogna educare i bambini a leggere con attività stimolanti e motivanti.

Per questo noi insegnanti delle classi terze della scuola primaria di Isera quest'anno abbiamo scelto di proporre il progetto "Lettori si diventa". Per iniziare bene le lezioni, siamo partite fin dalla prima settimana con la lettura quotidiana del libro "Pluk e il Grangrattacielo" di A. M. Schmidt. A dicembre poi siamo andati a visitare la biblioteca del paese, dove molti alunni non erano mai entrati. Qui con grande curiosità i bambini hanno ascoltato Giorgia, la nostra bibliotecaria, che ci ha accompagnato in mondi magici attraverso assaggi di alcuni dei volumi presenti. I bambini hanno scoperto che i libri possono essere presi in prestito e con molta fierezza hanno avuto la possibilità di ricevere una tessera personale.

Nella seconda parte dell'anno scolastico abbiamo aderito all'iniziativa "Incontro con l'autore" in collaborazione con la casa editrice Sinnos. Con i bambini ci siamo preparati a lungo a questo evento perché, naturalmente, prima di intervistare uno scrittore bisogna conoscere almeno una delle sue opere. Così ogni settimana abbiamo letto insieme un capitolo del libro "Una ragazza in cima" di Francesca Brunetti. Ogni alunno leggeva qualche riga mentre tutti i compagni erano attenti e ascoltavano con interesse per scoprire cosa sarebbe successo alla protagonista: Henriette d'Angeville, la prima donna a salire sul monte Bianco. Alla fine di ogni capitolo abbiamo

colto l'occasione per il confronto e per svolgere un'attività ogni volta diversa: un disegno, la ricerca sul dizionario di alcune parole sconosciute, la stesura di un testo sui propri sogni,... Tutti questi lavori sono andati a formare via via un libricino personale. Infine, dopo aver ascoltato le diverse curiosità, fantasie e riflessioni, abbiamo preparato le domande per l'autrice.

Al momento del collegamento c'era grande trepidazione ma già dopo pochi minuti di intervista i bambini si sono mostrati a loro agio. Abbiamo scoperto che l'autrice lavora come bibliotecaria in un osservatorio astrofisico e che le idee per scrivere una nuova storia possono nascere da intuizioni, da curiosità, perfino da altri libri. Ci ha spiegato che per scrivere bene ci vuole molta pazienza, passione e dedizione perché il libro non è solo frutto del lavoro dell'autore, ma ci sono molte altre persone che concorrono al prodotto finale. Durante l'intervista Francesca Brunetti ha anche consigliato diversi libri interessanti.

Al termine dell'incontro i bambini erano entusiasti e la maggior parte di loro ha valutato molto positivamente le attività svolte.

Durante l'anno abbiamo visto con gioia germogliare l'interesse nei confronti dei libri in molti alunni, ci auguriamo di essere riuscite a lasciare qualche piccolo seme nel cuore di tutti.

"Se riesci a far innamorare i bambini di un libro, di due, di tre, cominceranno a pensare che leggere è un divertimento. E leggere è uno dei piaceri e uno degli strumenti più grandi e importanti della vita..."

Roald Dahl

Le maestre Monica Parisi e Lorenza Galvagni e gli alunni delle classi terze



I Cinquecento anni della Consacrazione della chiesa di Patone



Fatti, avvenimenti, situazioni, figure emergono da un passato lontano ed appaiono davanti agli occhi del lettore. È quello che il gruppo di ricerca storica del paese di Patone, è riuscito a decifrare dagli antichi documenti dell'Archivio Parrocchiale della Chiesa dei Santi Innocenti. È la visione di una realtà locale inserita in un ambito più vasto dove le relazioni fra le diverse componenti si intrecciano ed emergono nella loro peculiarità. Una chiesa, allora cappella, gli uomini di Patone, i Principi Vescovi di Trento, Castelfornio e il suo territorio, risaltano su uno sfondo in cui il tempo sembra fermarsi, portando alla luce quella ricerca di unione con una realtà forte, legata alla fede, alla Chiesa intesa come rapporto con il divino. Tombe romane ritrovate dirimpetto alla canonica e alla piazza vanno a collegarsi a quelle del cimitero a mattina e fanno da perimetro ad una cappella. È questa la visione che appare a chi legge le antiche carte di Patone nelle quali non esiste traccia dell'anno di costruzione della chiesa di San Vittore, poi dei Santi Innocenti. Vi è però menzione, sottolinea in un suo manoscritto don Giuseppe Pederzoli, curato a Patone dal 1851 al 1857, "che è stata consacrata nel 1522 da Cipriano Chiari, suffraganeo del Principe vescovo di Trento, insieme all'altare maggiore sotto il titolo di S. Vittore e ad altro altare dedicato ai Santi Antonio e Rocco". Tutto questo è scritto anche nel documento originale dell'11 agosto 1522 riguardante l'atto di consacrazione, steso a Rovereto nel cenobio di Santa Maria del Carmelo. Il testo, di difficile let-

tura, si apre con il nome di *Cyprianus de Charis Dei gratia episcopus Sydoniensis Reverendissimi in Christo Patris et Domini Bernardi Episcopi et Principis Tridentini in Pontificalibus suffraganeus generalis* e ci riporta indietro di cinque secoli. Il vescovo rende noto e attesta che, con l'aiuto divino, ha consacrato la cappella di Patone – allora soggetta ad Isera *in onore di S. Vittore – secundum form(ul)am Sanctae Romanae ecclesiae (...) in honorem ac memoriam Sancti Victoris nec non altare maius in honorem et nomen Sancti Victoris ecclesiae patroni*. Il documento ricorda anche la consacrazione dell'altare laterale, *in dexteram (sic) situm, in honorem Sanctorum Confessorum Antonii et Rochi* ed il vescovo attesta di aver inserito nei sopracitati altari *alcune reliquie, venerabiles sanctorum reliquias*, per impetrare la clemenza divina. Quale indegno successore degli Apostoli, egli *concede ai fedeli, omnibus Christi fidelibus*, che visiteranno devotamente *prefatam capellam* e che provvederanno con le loro mani alla sua riparazione, *la remissione dei peccati quadraginta dies de vera indulgentia*. Qui vengono elencati i giorni, *delle feste comandate*, nei quali ottenere le indulgenze e cioè *in anniversarium consecrationis (...) in festo Sancti Antonii de Padua, in die tertio decimo iuni, nec non in dies S. Victoris supradicti et in festo Sanctorum Innocentium, in festo Nativitatis Domini, in Epiphania, in omnibus Dominicis diebus quadragesimae, in cena Domini, in Sancto die Resurrectionis cum tribus sequentibus, in Asensione, in Sancto die Pentecostes et Corporis Christi similiter in quatuor primis sollemnitatibus Beate Marie Virginis scilicet in Anunciazione, Assunzione et in Nativitate et in festo Sanctorum Duodecim Apostolorum*. Posto il proprio sigillo, il vescovo firma con propria mano l'atto. Come si può notare dall'elenco dei giorni delle indulgenze, subito dopo San Vittore appaiono i Santi Innocenti, attuali patroni. La storia non ci dice come mai la popolazione di Patone abbia aggiunto e poi sostituito a Vittore nella dedizione della chiesa i Santi fanciulli uccisi da Erode. Certo è che, all'epoca del vescovo Cristoforo Madruzzo (1539-1567) e del Concilio di Trento (1545-1563) e cioè dopo a soli 25 anni dalla consacrazione del vescovo Cipriano de Charis, la chiesa appare con il nuovo titolo e questo si ricava dal documento del 2 maggio 1547 sottoscritto dal Madruzzo stesso a Trento nel castello del Buonconsiglio. Qui infatti si erano recati gli uomini di Patone per chiedere un sacerdote onde evitare loro di re-



carsi ad Isera nella chiesa di San Vincenzo per partecipare alla messa. Il Madruzzo risponde *concedendo quanto richiesto* e provvedendo in modo che *in futurum sacerdotem aliquem honestum et probum (...) ad celebrandum habentem tenere possint (...) qui eisdem hominibus in dicta capella missas celebret*. Sfogliando le pagine della Storia appare agli occhi la figura di un altro vescovo avente a che fare con la chiesa di Patone e con la giurisdizione di Castelvorno, sul cui territorio era venuto in visita con degli ispettori. È il vescovo *Simeon Sabatensis, delegatus ab Episcopo ac Principe Tridenti* che a Patone dichiara di aver consacrato *altare Sanctorum Innocentium erectum in Ecclesia ville Pathonis iurisdictionis Castri cornu*. Il documento steso *ex edibus Parochialibus Vallis Montanae (?) Gardumi die 30 septembris 1652*, termina con la firma *manu propria* del vescovo. Siamo al tempo in cui di Trento è vescovo un altro Madruzzo, Carlo Emanuele (1629-1658) di cui

Simeone, vescovo titolare Sappatense, è stato uno dei suffraganei. Il restauro della chiesa nel 1977-1978, ha confermato quanto i documenti riportano. Nell'abbattimento dell'antico altare maggiore sul presbiterio, si trovò inserito un bicchiere sigillato con le reliquie *Sanctorum Martirum plurimorum ac S. Celsi et S. Vincentiae* e un breve scritto, che ricorda la consacrazione (*Ego Simeon Episcopus Sappatensis et Sardagnis consecravi altare hoc in honorem Sanctorum Innocentium*) e la data, il 9 dicembre del 1651. È questo l'altare che un documento redatto il giorno 26 aprile 1854 a Roma, nella sala delle Udienze e firmato da Papa Pio IX dichiara privilegiato, *cioè che godeva dell'indulto e della indulgenza plenaria (...privilegium quotidianum altare maius supradictae parochialis Ecclesiae pro Missis quae in eodem a quocumque Sacerdote in suffragium fidelium defunctorum celebrabuntur, dummodo tamen in ipsa Ecclesia nullum aliud altare simili indulto iam decoratum existat...)*. O Santi Innocenti, nostri cari patroni a cui è dedicato il nostro altare maggiore, primi fiori dell'umanità redenta, fate che anche noi possiamo essere fiori olezzanti, doni graditi al cuore di Dio.

Imelda Conzatti

Progetto accoglienza di comunità

Accoglienza di Comunità è il nome dato al progetto di ristrutturazione della Canonica di Marano, promosso dai **Comitati parrocchiali di Isera e Marano**, per dare ospitalità ai profughi dalla guerra in Ucraina. Denominazione più che appropriata visto che al risanamento dello stabile hanno partecipato una quarantina di volontari che, in poco più di un mese, hanno reso abitabile il piano superiore di un edificio dichiarato fino ad un anno fa inagibile. Di fronte all'immane tragedia che si è abbattuta nel cuore dell'Europa e che ci ha scosso tutti profondamente, mettendoci di fronte alle atrocità di una guerra che abbiamo scoperto così vicina, ha fatto dunque breccia l'invito delle due **Parrocchie** a mettersi in gioco "con le tue forze, il tuo tempo, il tuo contributo". L'aspetto straordinario dell'iniziativa è che sulla sola base del passaparola, cittadini comuni, laici e credenti, ragazzi e pensionati hanno unito le loro forze per far sì che questo edificio fosse messo a disposizione, nel più breve tempo possibile, di un paio di famiglie bisognose. Sotto la guida di Marco Trentini del Comitato parrocchiale di Isera, incaricato di coordinare tutti i lavori, di Marco Lorenz del Comitato parrocchiale di Marano e con l'esperienza di Marcello Luzzi, determinante nel risanamento del poggiolo e delle opere edili degli interni, si è attivata una reazione a catena che ha contaminato e coinvolto, oltre ai volontari, anche una serie di imprenditori del nostro Comune e non, che hanno messo a disposizione pressoché gratuitamente, materiali e manodopera, per rinnovare i bagni, l'impianto elettrico, l'impianto idraulico e i serramenti. Gli arredamenti dell'appartamento, divenuto confortevole per le famiglie, sono stati realizzati con donazioni private e attingendo ai magazzini della Caritas. Dopo poco più di un mese dall'inizio dei lavori, ad aprile sono entrati nella loro nuova casa due distinti nuclei familiari indicati dalla **Caritas**: Nataliia con i figli Danilo e Valeriia e Liliya con



la figlia Olha. Grazie all'aiuto di alcune signore ucraine che lavorano a Isera e che si sono messe a disposizione come interpreti e ai volontari incaricati dell'inserimento delle due famiglie, gli amici ucraini sono riusciti in questi due mesi a gettare le basi per costruire la loro nuova vita in Italia. Tutti hanno cominciato da subito a studiare un po' di italiano e i ragazzi hanno frequentato anche gli ultimi mesi di scuola, Valeriia presso le Scuole Medie Degasperi mentre gli altri presso l'Istituto Don Milani. Per Danylo e la sua famiglia, che proviene dalla zona del Donbass con un padre di famiglia al fronte, l'aver potuto conoscere presto il ritorno ad una vita normale è stato importantissimo per ritrovare un briciolo di serenità. Un contributo importante, in tal senso, lo ha dato la possibilità per gli ospiti di coltivare l'orto adiacente la canonica che i volontari hanno reso agibile dissodando il terreno e ripristinando l'impianto per l'approvvigionamento dell'acqua. Da ultimo ma di certo non meno importante, è la spontaneità e l'entusiasmo con i quali alcuni giovani di Marano si sono offerti di accompagnare i ragazzi a scuola e condividere il tempo libero.

La **Provincia di Trento** garantisce poi un assegno mensile per ogni nucleo familiare (circa 450 euro) per la durata di un anno dal loro arrivo. La speranza delle due capofamiglia è, però, quella di poter trovare al più presto un lavoro che le renda indipendenti. Ad ogni modo, tutte le altre spese (luce, gas e quant'altro) sono e saranno a carico della Parrocchia di Isera. I componenti del Comitato Parrocchiale si sono infatti impegnati in prima persona a contribuire a dette spese che, considerata la situazione attuale, soprattutto per il prossimo inverno, saranno destinate ad aumentare notevolmente. Chi intendesse contribuire lo può fare utilizzando un conto corrente dedicato aperto presso la **Cassa Rurale Vallagarina (IBAN: IT41 K080 1134 9000 0003 1311)** che pure ha contribuito ai lavori con una generosa donazione.



Annalisa Garniga

Una comunità che è stata accolta, ha poi accolto. Una proposta di memoria

Le terre che vedono le tragiche vicende del popolo ucraino sono le stesse in cui hanno combattuto e sono morti migliaia di trentini e tanti dei nostri familiari. Nomi come Galizia, Bucovina, Volinia, Carpazi, Leopoli, Przemysl ci riportano alla mente i sofferti racconti dei nostri vecchi e i luoghi dove molti di loro sono sepolti in piccoli cimiteri di campagna nelle ampie distese ucraine. Sono stati circa 60.000 i trentini dai 18 ai 50 anni arruolati nell'esercito asburgico per combattere sul fronte orientale contro l'Impero russo dal 1914 al 1917, di questi poco più di 10.000 perirono sui fronti di battaglia o negli ospedali da campo tra cui più di 60 provenienti dal nostro comune come è stato ricordato nella bellissima mostra e relativo libro *Isera 1914-1919* curato dal gruppo di ricerca di cui si è parlato in questo numero di PubblicAzione.

Ma l'Europa orientale ci tocca anche per le vicende dei più di 75.000 civili trentini, per lo più donne e bambini, sfollati in Alta Austria, Boemia e Moravia, zone non molto distanti dagli attuali territori di guerra e abitate da popolazioni che più di cento anni fa sono stati capaci di aprirci le porte delle proprie case, offrendoci possibilità di lavoro e condizioni di vita dignitose per più di tre anni. Ordini di sgombero nel maggio del 1915 hanno interessato intere zone della Vallagarina, Basso Sarca, Giudicarie, Valsugana... tutti i paesi del nostro Comune, tranne Patone, sono stati prima svuotati dagli abitanti e poi devastati dai soldati. Erano le ore 14 di giovedì 27 maggio al suono della campana tutti i paesani si radunarono in chiesa dove don Agostino Silvestri impartì la benedizione e con le lacrime agli occhi accompagnati dal canto "Noi vogliam Dio" si formò una lunga fila in direzione Rovereto con più di 600 tra vecchi, donne, bambini. Ognuno con una borsa o una valigetta con poca biancheria, una coperta e pochi alimenti per un viaggio di cui non si sapeva la meta.

Dopo tre giorni di viaggio il treno raggiunse la Boemia dove, si vociferava, fosse la meta destinata e dove prese inizio lo smembramento della comunità in gruppi di famiglie fatti scendere alle

varie stazioni fino a Braunau (oggi Broumov in Repubblica Ceca). Ad ogni stazione una scorta di gendarmi accompagnava i gruppi familiari presso le varie famiglie della zona ricevendo una tessera viveri; l'ultimo a scendere fu Don Agostino Silvestri che si preoccupò che tutti fossero sistemati prima di accettare l'ospitalità del Convento Benedettino di Braunau dove venne organizzato un segretariato per tutti i profughi del distretto. Nonostante la cordialità degli abitanti le condizioni di vita erano estremamente precarie sia per gli alloggi, spesso umidi e male riscaldati, sia per il cibo che era razionato per la guerra in corso e recuperato alla meno peggio ciò che l'attività nei campi in aiuto alle famiglie ospitanti riusciva a garantire.

Per molte famiglie la dislocazione iniziale subì dei successivi spostamenti in particolare nel mese di novembre quando le operaie della manifattura tabacchi di Sacco vennero occupate nella manifattura tabacchi di Sedlec a sud di Praga portando con sé le rispettive famiglie.

Con la fine anno finì anche il sussidio economico, inizialmente elargito ai profughi, e con esso l'obbligo, per le famiglie che non avevano trovato lavoro nei campi o nelle fabbriche, di trasferirsi nei campi organizzati austriaci in quanto non autosufficienti. Con l'inverno, che portava temperature fino a meno trenta gradi e il poco cibo a disposizione, numerose furono le malattie e le morti tra le persone più anziane.

Si dovette aspettare tra dicembre 1918 e gennaio 1919 prima che le nostre famiglie potessero affrontare il sospirato viaggio di ritorno organizzato con treni speciali dal governo italiano dopo quasi quattro anni di sofferza lontananza. Al ritorno, i sopravvissuti non trovarono che case con i tetti completamente divelti e muri distrutti dai bombardamenti. Molti non tornarono, morti sul fronte o durante lo sfollamento, altri arrivarono per la prima volta in tenera età perché nati fuori dal Trentino durante questa esperienza. Sono ormai trascorsi 110 anni da questa dura esperienza che ha toccato profondamente tante nostre famiglie e condizionato pesantemente la vita sociale ed economica dei nostri paesi nei decenni successivi. È quindi a partire da tale memoria, di una comunità che è stata allontanata dalle proprie case, che non possiamo che essere solidali con le famiglie ucraine che hanno trovato ospitalità nei nostri paesi.

Lancio allora all'Amministrazione comunale la proposta di un gemellaggio con il paese di Broumov (attuale Braunau), con la realizzazione di due targhe a ricordo dell'esperienza di sofferenza ma anche di solidarietà a perpetua memoria e insegnamento.



Piazza principale di Broumov

Mario Bertolini

Su col Murale

*Ci sono cose da fare ogni giorno:
lavarsi, studiare, giocare,
preparare la tavola a mezzogiorno.
Ci sono cose da fare di notte:
chiudere gli occhi, dormire,
avere sogni da sognare,
orecchie per non sentire.
Ci sono cose da non fare mai,
né di giorno né di notte,
né per mare né per terra:
per esempio la guerra.*

G. Rodari

Dopo la realizzazione del grande murale *Sorridi. Sarà un giorno bellissimo* davanti all'ingresso della scuola Materna, l'Associazione Isera Futura, con il patrocinio del Comune, ha terminato, appena dopo la fine delle lezioni scolastiche, il nuovo murale sul muretto dell'aiuola nella piazza antistante il Circolo Anziani di Isera. Il tema scelto è stato quello di dare un segnale inequivocabile su questo brutto momento che stiamo vivendo. Crediamo che nessuno di noi pensasse di dover spiegare un giorno ai propri figli la guerra.

Per contrastare il buio e la distruzione della guerra abbiamo scelto di usare colore, tanto colore, fluo, vivo, che catturi l'attenzione. Perché la guerra non si fa, mai! Il messaggio è semplice ma, come abbiamo visto, non scontato. Il contrario di distruzione è costruzione, creazione e così si spiegano i fiori. Il fiore è la conclusione di un processo che parte da un piccolo seme. Piccolo come i nostri bambini che passano lì davanti tutti i giorni. È in loro che bisogna coltivare il seme della pace e della tolleranza sperando che un giorno fiori tanto differenti, piccoli, grandi, semplici, complessi, addirittura alcuni con le spine, possano convivere insieme rendendo questo mondo il prato più bello e colorato dove poter vivere. Non dimentichiamoci poi che il murale è vicino al circolo degli anziani. Alcuni di loro, purtroppo, già testimoni di cosa vuol dire la guerra. Il nostro muro non funge da divisore bensì da collegamento tra generazioni diverse che devono guardare nella stessa direzione e avere un obiettivo comune: non si fa la guerra! Il direttivo dell'Associazione Isera Futura, a nome del presidente Domenico Spinella, ringrazia chi ha saputo fare squadra nelle varie fasi

di preparazione e decorazione: Cristina Sbrolli, Consuelo Zomer e Maria Bertè che non si sono mai fermate, neanche nelle afose giornate estive, protette da un gazebo, terminando il lavoro. Hanno creato un bel momento di aggregazione e hanno saputo dipingere, con la pazienza e le giuste pennellate di colore, un vero messaggio di promemoria per tutti.

associazione Isera Futura



Da sinistra Cristina Sbrolli, Consuelo Zomer, Maria Bertè

Il Gruppo Giovani sulla via Francigena



Ci presentiamo: siamo Daniele, Francesca, Filippo, Linda, Kasper, Lorenzo, Giada. Facciamo parte del gruppo giovani di Isera e vorremmo raccontare l'avventura che quest'estate abbiamo vissuto assieme agli animatori Maddalena e Sebastiano tra i colli toscani e i monumenti di Roma, sulla via Francigena.

All'alba del 5 agosto abbiamo preso il treno dalla stazione di Rovereto, con destinazione San Gimignano, punto di partenza del nostro pellegrinaggio. Non poteva mancare una visita allo splendido borgo medioevale, passaggio di molti pellegrini che si mettevano in moto sulla via Francigena per giungere a Roma direttamente dalla Francia.

Dopo la breve visita a San Gimignano, abbiamo messo gli zaini in spalla e siamo partiti alla volta di Colle di Val d'Elsa. I primi 13 km di cammino non sono stati facili, ma tra una risata e una canzone siamo arrivati al convento che ci ospitava per la notte.

Il giorno dopo ci attendeva Monteriggioni, una piccola cittadina toscana con l'antico borgo protetto da mura circolari perfettamente custodite. La fatica dei 20 km percorsi in mattinata ci ha suggerito di prendere una corriera per Siena, dove siamo stati ospitati in una parrocchia. Dopo una prima visita alla città abbiamo assaggiato i pici, gli spaghetti di pasta fresca tipici della zona. La mattina dopo abbiamo dedicato

a Siena il tempo che meritava, alla scoperta di splendidi palazzi e di panorami sorprendenti. Abbiamo poi preso un treno che ci ha portato a Roma, ultima tappa del nostro viaggio. Per non perdere tempo, già nel tardo pomeriggio, abbiamo visitato i Fori romani, l'Altare della Patria e il Colosseo, avvolti nella luce magica del tramonto che ha reso questi monumenti più suggestivi che mai.

A Roma, abbiamo dormito in una sede scout un po' fuori dal centro. Ciò ci ha permesso di stare assieme e riflettere su noi stessi, lontani da casa e da tutti i rumori che solitamente ci accompagnano durante le nostre giornate.

Il giorno dopo abbiamo visitato in lungo e in largo la città, cercando di vedere il più possibile. E proprio alla Basilica di San Pietro, gli animatori Maddalena e Sebastiano ci hanno proposto di partecipare come gruppo giovani alla Giornata Mondiale della Gioventù a Lisbona ad agosto 2023. Inutile dire che abbiamo risposto di sì, sperando che anche il resto del gruppo sia d'accordo.

È stato un viaggio particolare, ricco di mete interessanti, ma non solo. Abbiamo ripercorso in parte l'esperienza del pellegrinaggio che, a differenza di una semplice gita o di una vacanza, conserva dei tempi per la riflessione e il cambiamento. Per provare quest'esperienza, o comunque per mettere a fuoco ciò che vorremmo migliorare di noi stessi, siamo stati aiutati dalle riflessioni sui cinque ingredienti che in genere caratterizzano il cambiamento stesso: il distacco, la fatica, la solitudine, la compagnia e la preghiera. Grazie a delle piccole esperienze e a dei momenti di riflessione, abbiamo cercato di sperimentare al meglio questi ingredienti. Non è sempre stato facile mettersi in gioco e superare le difficoltà ma, con il supporto reciproco e la forza del gruppo, nessuno è rimasto indietro. A maggior ragione, questo ci porta a dire con più certezza che, nonostante la fatica di alcuni momenti, vivere quest'esperienza ne è valsa la pena!



Gli orari degli uffici

COMUNE DI ISERA

Via A. Ravagni, 8 – Isera
0464 433792

segreteria@comune.isera.tn.it
comune.isera@legalmail.it

Nel rispetto delle misure di prevenzione e gestione dell'emergenza COVID-19, l'accesso agli Uffici Comunali avviene obbligatoriamente su prenotazione nei seguenti giorni:

Lunedì 9.00-12.00 – 14.00-18.00
Mercoledì e venerdì 8.30-12.00

VICE SEGRETARIO
Marianna Garniga

ANAGRAFE STATO CIVILE ELETTORALE

anagrafe@comune.isera.tn.it
0464 487095
Giulia Pavana

SERVIZI CIMITERIALI SERVIZI ALL'INFANZIA

affarigenerali@comune.isera.tn.it
0464 487095
Sabrina Azzolini

SEGRETERIA

segreteria@comune.isera.tn.it
0464 487094
Elda Nicolodi

PROTOCOLLO-CENTRALINO

PROTOCOLLO
protocollo@comune.isera.tn.it
0464/433792
Simone Folladori

MESSO
messaggio@comune.isera.tn.it
0464 433792
Gianfranco Volpi

UFFICIO TECNICO

ufficiotecnico@comune.isera.tn.it
0464 401431
0464 400084
0464 400089
Franco Gianmoena
Gian Maria Manfredi
Federico Pederzoli
Luca Paratico

NUMERI UTILI **PER SEGNALAZIONE GUASTI** **ED EMERGENZE IN MERITO ALLE RETI**

ACQUEDOTTO E FOGNATURE
NUMERO VERDE 800.969.898

Segnalazione guasti
info@cert.novareti.eu

PEC
info@cert.novareti.eu

ILLUMINAZIONE PUBBLICA
NUMERO VERDE 800.642.120
Segnalazione guasti
segnalazioni.isera@citygreenlight.com

PERSONALE

personale@comune.isera.tn.it
0464 400087
Leonardo Frapporti

RAGIONERIA

ragioneria@comune.isera.tn.it
0464 400086
0464 401432
Rosanna Nicolussi Moz Chelle
Francesca Gerola

TRIBUTI (I.M.I.S.)

tributi@comune.isera.tn.it
0464 400088
Maria Rosa Ghidini

TRIBUTI (TARI E ACQUA)

Comunità della Vallagarina
tributi@pec.comunitadellavallagarina.tn.it
0464 1980300

KIT SACCHETTI RIFIUTI

Il Kit dei sacchetti Umido - Plastica e Residuo e il calendario per la raccolta differenziata si possono ritirare al front office del Municipio.

Lunedì 9.00-12.00 – 14.00-18.00
Mercoledì e venerdì 8.30-12.00

BIBLIOTECA

isera@biblio.tn.it
0464 437296
Giorgia Ferraris

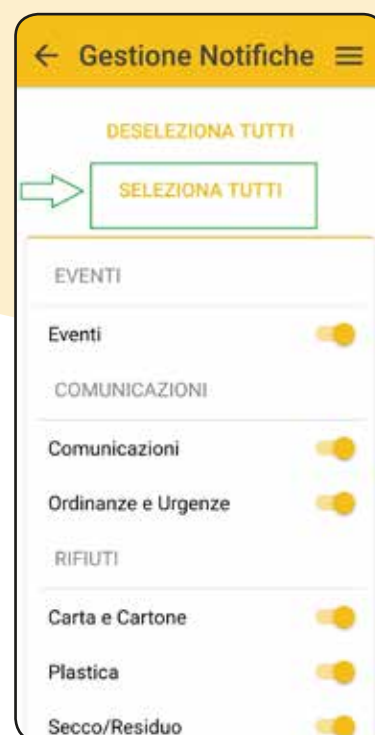
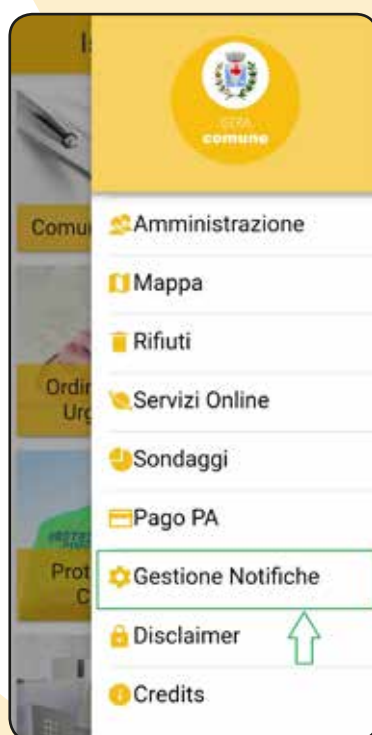
La nuova APPLICAZIONE del tuo Comune



ISERA
comune



**SCARICALA
SUBITO
GRATIS**



Per ricevere tutte le notifiche dall'APP:

1. premere in alto a destra sulle tre lineette
2. premere su **GESTIONE NOTIFICHE**
3. premere su **SELEZIONA TUTTI**. Verificare che tutti i cursori gialli si siano spostati a destra

**La comunicazione tra Comune e Cittadini
non è mai stata così smart!**



Progetto promosso dal
Comune di Isera



INTERNAVIGARE
SOLUZIONI INFORMATICHE